

Prova SOSTEGNO_IN

Sostegno - scuola dell'infanzia

Domande a risposta aperta

Quesito 1 - La progettazione del Piano Educativo Individualizzato parte dall'analisi della Diagnosi funzionale fino ad arrivare alla individuazione degli interventi educativi da attivare durante l'anno scolastico. Tenendo conto che il curriculum della scuola dell'infanzia prevede che tutte le proposte didattiche abbiano carattere ludico ed esperienziale, il candidato individui, anche esemplificando:

- le attività e i tempi della scansione della giornata scolastica ai quali ritiene possibile collegare gli obiettivi previsti dal Piano Educativo Individualizzato;
- gli approcci metodologici che possono meglio agganciare l'alunno disabile al lavoro di sezione.

Quesito 2 - La scuola dell'infanzia si caratterizza per essere, come dicono le Indicazioni Nazionali, "un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini" nel quale le attività delle routines quotidiane assumono una funzione capace di offrire elementi di regolazione cognitiva e di rassicurazione emotiva.

Alla luce di tali indicazioni il candidato illustri l'utilizzo delle situazioni routinarie previste all'interno dei diversi momenti della giornata scolastica per spiegare come esse possano facilitare l'integrazione dell'alunno disabile nell'organizzazione scolastica di riferimento.

Quesito 3 - Prima di definire gli interventi didattici coerenti con gli obiettivi previsti dal Piano Educativo Individualizzato l'insegnante di sostegno, in collaborazione con gli insegnanti di sezione, procede ad attivare momenti di osservazione mirata capaci di evidenziare il profilo di funzionamento dell'alunno.

Relativamente all'età considerata per la frequenza alla scuola dell'infanzia, il candidato individui:

- quali strumenti potrebbe prendere in considerazione per un'osservazione finalizzata alla rilevazione di aspetti significativi del profilo dell'alunno;
- quali attività o momenti potrebbero risultare più significativi per un'osservazione finalizzata.

Quesito 4 - Quando i bambini entrano alla scuola dell'infanzia sono fortemente coinvolti sul piano affettivo-emotivo nella costruzione delle nuove relazioni con il gruppo dei pari. A partire dalla considerazione secondo cui il gruppo-classe costituisce una risorsa fondamentale per la promozione del benessere relazionale e cognitivo delle bambine e dei bambini, il candidato, anche facendo riferimento a situazioni specifiche, indichi alcune modalità di organizzazione della sezione, alcuni possibili approcci metodologici capaci di facilitare il reciproco riconoscimento e la promozione di atteggiamenti di accettazione e di valorizzazione delle diversità.

Quesito 5 - L'inserimento di un alunno disabile alla scuola dell'infanzia costituisce un momento importante e delicato che va costruito con cura sia predisponendo il contesto organizzativo, sia tenendo sotto controllo gli aspetti emotivo-affettivi. Se per tutti gli alunni vanno pensati momenti di inserimento graduale ed attività mirate, l'accoglienza di un bambino o di una bambina disabile deve tener conto di ulteriori elementi che fanno riferimento alle modalità specifiche di interazione e di funzionamento sul piano relazionale ed emotivo. Ipotizzando l'ingresso alla scuola dell'infanzia di un alunno disabile il candidato progetti un percorso di accoglienza scandito su momenti formali e informali, attività, percorsi graduati e gradualmente pensati per comunicare, al bambino e alla sua famiglia, una situazione di crescente fiducia negli operatori della scuola e nel sistema scolastico.

Quesito 6 - La scuola dell'infanzia è la scuola che fonda il primo ciclo di istruzione e ne pone le basi. Come dimostrano alcune ricerche, in Italia i quindicenni che hanno frequentato la scuola dell'infanzia ottengono risultati migliori dei compagni che non hanno avuto esperienze di scolarizzazione preprimaria. Essa si presenta come un

ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini in età tre/sei anni con una particolare attenzione al riconoscimento precoce delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio.

Ipotizzando la frequenza di un bambino proveniente da una situazione socio-economica, linguistica e culturale di evidente svantaggio il candidato dica:

- quali interventi immediati progetterebbe per inserire l'alunno in una situazione di accoglienza/rassicurazione capace di motivarlo a recuperare eventuali distanze che potrebbero prefigurare forme di futuri abbandoni;
- quali strumenti professionali potrebbe utilizzare per rilevare eventuali comportamenti disfunzionali rispetto all'età cronologica.

Domande a risposta multipla - DE

Quesito 7 Domanda A - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Europäische Kommission legt Aktionsplan gegen Schulabbruch auf

In der EU verlassen mehr als sechs Millionen junge Leute die allgemeine oder berufliche Bildung mit höchstens einem Abschluss der Sekundarstufe I oder weniger. Diese jungen Menschen haben große Schwierigkeiten bei der Arbeitssuche, sind häufiger arbeitslos und öfter auf Sozialleistungen angewiesen. Der Schulabbruch behindert die wirtschaftliche und soziale Entwicklung und stört das intelligente, nachhaltige und integrative Wachstum, das die Europäische Union anstrebt, erheblich. Die Kommission hat daher einem Aktionsplan zugestimmt, mit dem die Mitgliedstaaten bei der Senkung der Schulabbrecherquote – einem Kernziel der Strategie Europa 2020 – unterstützt werden sollen. Angestrebt wird, die durchschnittliche Quote in der EU bis zum Ende des Jahrzehnts vom derzeitigen Niveau von 14,4 % auf unter 10 % zu senken.

José Manuel Barroso, Präsident der Europäischen Kommission, erklärte: „Europa kann es sich nicht leisten, auf so viele junge Menschen zu verzichten, die einen Beitrag für unsere Gesellschaft und Wirtschaft leisten können. Wir müssen das Potenzial aller jungen Menschen in Europa nutzen, um die Krise zu bewältigen.“

Die neue Initiative der Kommission untersucht die Situation rund um den Schulabbruch in ganz Europa, fragt nach Hauptursachen und Risiken für die zukünftige wirtschaftliche und gesellschaftliche Entwicklung und schlägt wirksamere Lösungsansätze für diese Problematik vor.

Der flankierende Vorschlag für eine Empfehlung des Rates enthält Leitlinien, mit denen die Mitgliedstaaten bei der Ausarbeitung einer umfassenden und auf einem faktengestützten Ansatz beruhenden Politik zur Senkung der Schulabbrecherquote unterstützt werden sollen.

Hinter der derzeitigen durchschnittlichen Schulabbrecherquote in der EU von 14,4 % verbergen sich beträchtliche Unterschiede zwischen den Ländern:

- acht Mitgliedstaaten haben die Benchmark von 10 % bereits erreicht: Finnland, Litauen, Luxemburg, Österreich, Polen, die Slowakei, Slowenien und die Tschechische Republik;
- in drei Mitgliedstaaten liegt die Quote über 30 %: in Malta, Portugal und Spanien;
- fast alle Länder haben ihre Schulabbrecherquote seit dem Jahr 2000 gesenkt.

Aus: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-109_de.htm [03.03.2016]

In der EU verlassen mehr als 6 Millionen Jugendliche die Schule ...

- a) ... ohne Schulabschluss.
- b) ... mit einem Abitur.
- c) ... mit einem Abschluss der Sekundarstufe I.
- d) ... ohne Abschluss der Sekundarstufe II.

Quesito 7 Domanda B - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Europäische Kommission legt Aktionsplan gegen Schulabbruch auf

In der EU verlassen mehr als sechs Millionen junge Leute die allgemeine oder berufliche Bildung mit höchstens einem Abschluss der Sekundarstufe I oder weniger. Diese jungen Menschen haben große Schwierigkeiten bei der Arbeitssuche, sind häufiger arbeitslos und öfter auf Sozialleistungen angewiesen. Der Schulabbruch behindert die wirtschaftliche und soziale Entwicklung und stört das intelligente, nachhaltige und integrative Wachstum, das die Europäische Union anstrebt, erheblich. Die Kommission hat daher einem Aktionsplan zugestimmt, mit dem die Mitgliedstaaten bei der Senkung der Schulabbrecherquote – einem Kernziel der Strategie Europa 2020 – unterstützt werden sollen. Angestrebt wird, die durchschnittliche Quote in der EU bis zum Ende des Jahrzehnts vom derzeitigen Niveau von 14,4 % auf unter 10 % zu senken.

José Manuel Barroso, Präsident der Europäischen Kommission, erklärte: „Europa kann es sich nicht leisten, auf so viele junge Menschen zu verzichten, die einen Beitrag für unsere Gesellschaft und Wirtschaft leisten können. Wir müssen das Potenzial aller jungen Menschen in Europa nutzen, um die Krise zu bewältigen.“

Die neue Initiative der Kommission untersucht die Situation rund um den Schulabbruch in ganz Europa, fragt nach Hauptursachen und Risiken für die zukünftige wirtschaftliche und gesellschaftliche Entwicklung und schlägt wirksamere Lösungsansätze für diese Problematik vor.

Der flankierende Vorschlag für eine Empfehlung des Rates enthält Leitlinien, mit denen die Mitgliedstaaten bei der Ausarbeitung einer umfassenden und auf einem faktengestützten Ansatz beruhenden Politik zur Senkung der Schulabbrecherquote unterstützt werden sollen.

Hinter der derzeitigen durchschnittlichen Schulabbrecherquote in der EU von 14,4 % verbergen sich beträchtliche Unterschiede zwischen den Ländern:

- *acht Mitgliedstaaten haben die Benchmark von 10 % bereits erreicht: Finnland, Litauen, Luxemburg, Österreich, Polen, die Slowakei, Slowenien und die Tschechische Republik;*
- *in drei Mitgliedstaaten liegt die Quote über 30 %: in Malta, Portugal und Spanien;*
- *fast alle Länder haben ihre Schulabbrecherquote seit dem Jahr 2000 gesenkt.*

Aus: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-109_de.htm [03.03.2016]

Die hohe Anzahl an Schulabbrechern ...

- a) ... besagt, dass es viele Probleme in der Schule gibt.
- b) ... behindert das wirtschaftliche Wachstum der EU.
- c) ... führt zu sozialen Benachteiligungen innerhalb der EU.
- d) ... führt zu Konkurrenzproblemen innerhalb der EU.

Quesito 7 Domanda C - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Europäische Kommission legt Aktionsplan gegen Schulabbruch auf

In der EU verlassen mehr als sechs Millionen junge Leute die allgemeine oder berufliche Bildung mit höchstens einem Abschluss der Sekundarstufe I oder weniger. Diese jungen Menschen haben große Schwierigkeiten bei der Arbeitssuche, sind häufiger arbeitslos und öfter auf Sozialleistungen angewiesen. Der Schulabbruch behindert die wirtschaftliche und soziale Entwicklung und stört das intelligente, nachhaltige und integrative Wachstum, das die Europäische Union anstrebt, erheblich. Die Kommission hat daher einem Aktionsplan

zugestimmt, mit dem die Mitgliedstaaten bei der Senkung der Schulabbrecherquote – einem Kernziel der Strategie Europa 2020 – unterstützt werden sollen. Angestrebt wird, die durchschnittliche Quote in der EU bis zum Ende des Jahrzehnts vom derzeitigen Niveau von 14,4 % auf unter 10 % zu senken.

José Manuel Barroso, Präsident der Europäischen Kommission, erklärte: „Europa kann es sich nicht leisten, auf so viele junge Menschen zu verzichten, die einen Beitrag für unsere Gesellschaft und Wirtschaft leisten können. Wir müssen das Potenzial aller jungen Menschen in Europa nutzen, um die Krise zu bewältigen.“

Die neue Initiative der Kommission untersucht die Situation rund um den Schulabbruch in ganz Europa, fragt nach Hauptursachen und Risiken für die zukünftige wirtschaftliche und gesellschaftliche Entwicklung und schlägt wirksamere Lösungsansätze für diese Problematik vor.

Der flankierende Vorschlag für eine Empfehlung des Rates enthält Leitlinien, mit denen die Mitgliedstaaten bei der Ausarbeitung einer umfassenden und auf einem faktengestützten Ansatz beruhenden Politik zur Senkung der Schulabbrecherquote unterstützt werden sollen.

Hinter der derzeitigen durchschnittlichen Schulabbrecherquote in der EU von 14,4 % verbergen sich beträchtliche Unterschiede zwischen den Ländern:

- *acht Mitgliedstaaten haben die Benchmark von 10 % bereits erreicht: Finnland, Litauen, Luxemburg, Österreich, Polen, die Slowakei, Slowenien und die Tschechische Republik;*
- *in drei Mitgliedstaaten liegt die Quote über 30 %: in Malta, Portugal und Spanien;*
- *fast alle Länder haben ihre Schulabbrecherquote seit dem Jahr 2000 gesenkt.*

Aus: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-109_de.htm [03.03.2016]

Die EU will die Schulabbrecherquote in der EU ...

- a) ... halbieren.
- b) ... kontingentieren.
- c) ... verdoppeln.
- d) ... herabsetzen.

Quesito 7 Domanda D - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Europäische Kommission legt Aktionsplan gegen Schulabbruch auf

In der EU verlassen mehr als sechs Millionen junge Leute die allgemeine oder berufliche Bildung mit höchstens einem Abschluss der Sekundarstufe I oder weniger. Diese jungen Menschen haben große Schwierigkeiten bei der Arbeitssuche, sind häufiger arbeitslos und öfter auf Sozialleistungen angewiesen. Der Schulabbruch behindert die wirtschaftliche und soziale Entwicklung und stört das intelligente, nachhaltige und integrative Wachstum, das die Europäische Union anstrebt, erheblich. Die Kommission hat daher einem Aktionsplan zugestimmt, mit dem die Mitgliedstaaten bei der Senkung der Schulabbrecherquote – einem Kernziel der Strategie Europa 2020 – unterstützt werden sollen. Angestrebt wird, die durchschnittliche Quote in der EU bis zum Ende des Jahrzehnts vom derzeitigen Niveau von 14,4 % auf unter 10 % zu senken.

José Manuel Barroso, Präsident der Europäischen Kommission, erklärte: „Europa kann es sich nicht leisten, auf so viele junge Menschen zu verzichten, die einen Beitrag für unsere Gesellschaft und Wirtschaft leisten können. Wir müssen das Potenzial aller jungen Menschen in Europa nutzen, um die Krise zu bewältigen.“

Die neue Initiative der Kommission untersucht die Situation rund um den Schulabbruch in ganz Europa, fragt nach Hauptursachen und Risiken für die zukünftige wirtschaftliche und gesellschaftliche Entwicklung und schlägt wirksamere Lösungsansätze für diese Problematik vor.

Der flankierende Vorschlag für eine Empfehlung des Rates enthält Leitlinien, mit denen die Mitgliedstaaten bei der Ausarbeitung einer umfassenden und auf einem faktengestützten Ansatz beruhenden Politik zur Senkung der Schulabbrecherquote unterstützt werden sollen.

Hinter der derzeitigen durchschnittlichen Schulabbrecherquote in der EU von 14,4 % verbergen sich beträchtliche Unterschiede zwischen den Ländern:

- *acht Mitgliedstaaten haben die Benchmark von 10 % bereits erreicht: Finnland, Litauen, Luxemburg, Österreich, Polen, die Slowakei, Slowenien und die Tschechische Republik;*
- *in drei Mitgliedstaaten liegt die Quote über 30 %: in Malta, Portugal und Spanien;*
- *fast alle Länder haben ihre Schulabbrecherquote seit dem Jahr 2000 gesenkt.*

Aus: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-109_de.htm [03.03.2016]

Die Europäische Union ...

- a) ... sieht im hohen Prozentsatz an Schulabbrechern kein Problem.
- b) ... braucht für ihr Wachstum eine möglichst geringe Anzahl an Schulabbrechern.
- c) ... kann nicht auf so viele Jugendliche ohne Schulabschluss verzichten.
- d) ... möchte die Anzahl der Schulabbrecher bis 2020 um 10% reduzieren.

Quesito 7 Domanda E - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Europäische Kommission legt Aktionsplan gegen Schulabbruch auf

In der EU verlassen mehr als sechs Millionen junge Leute die allgemeine oder berufliche Bildung mit höchstens einem Abschluss der Sekundarstufe I oder weniger. Diese jungen Menschen haben große Schwierigkeiten bei der Arbeitssuche, sind häufiger arbeitslos und öfter auf Sozialleistungen angewiesen. Der Schulabbruch behindert die wirtschaftliche und soziale Entwicklung und stört das intelligente, nachhaltige und integrative Wachstum, das die Europäische Union anstrebt, erheblich. Die Kommission hat daher einem Aktionsplan zugestimmt, mit dem die Mitgliedstaaten bei der Senkung der Schulabbrecherquote – einem Kernziel der Strategie Europa 2020 – unterstützt werden sollen. Angestrebt wird, die durchschnittliche Quote in der EU bis zum Ende des Jahrzehnts vom derzeitigen Niveau von 14,4 % auf unter 10 % zu senken.

José Manuel Barroso, Präsident der Europäischen Kommission, erklärte: „Europa kann es sich nicht leisten, auf so viele junge Menschen zu verzichten, die einen Beitrag für unsere Gesellschaft und Wirtschaft leisten können. Wir müssen das Potenzial aller jungen Menschen in Europa nutzen, um die Krise zu bewältigen.“

Die neue Initiative der Kommission untersucht die Situation rund um den Schulabbruch in ganz Europa, fragt nach Hauptursachen und Risiken für die zukünftige wirtschaftliche und gesellschaftliche Entwicklung und schlägt wirksamere Lösungsansätze für diese Problematik vor.

Der flankierende Vorschlag für eine Empfehlung des Rates enthält Leitlinien, mit denen die Mitgliedstaaten bei der Ausarbeitung einer umfassenden und auf einem faktengestützten Ansatz beruhenden Politik zur Senkung der Schulabbrecherquote unterstützt werden sollen.

Hinter der derzeitigen durchschnittlichen Schulabbrecherquote in der EU von 14,4 % verbergen sich beträchtliche Unterschiede zwischen den Ländern:

- *acht Mitgliedstaaten haben die Benchmark von 10 % bereits erreicht: Finnland, Litauen, Luxemburg, Österreich, Polen, die Slowakei, Slowenien und die Tschechische Republik;*
- *in drei Mitgliedstaaten liegt die Quote über 30 %: in Malta, Portugal und Spanien;*
- *fast alle Länder haben ihre Schulabbrecherquote seit dem Jahr 2000 gesenkt.*

Aus: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-109_de.htm [03.03.2016]

Wie hoch liegt die Schulabbrecherquote in Finnland?

- a) In Finnland liegt die Quote der Schulabbrecher knapp über 10%.
- b) In Finnland liegt die Quote der Schulabbrecher unter 10%.
- c) In Finnland liegt die Quote der Schulabbrecher eindeutig über 10%.
- d) In Finnland liegt die Quote der Schulabbrecher bei zirka 10%.

Quesito 8 Domanda A - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme unter Nutzung von VET-Lernkonzepten

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme bieten unterstützte Wege zurück ins Lernen für Jugendliche mit allgemeinbildendem und berufsbildendem Hintergrund. Typisch für sie ist jedoch der Einsatz von VET-Konzepten im (Wieder-)Eingliederungsprozess. Die im Rahmen von umfassenden Wiedereingliederungsprogrammen angebotenen Unterstützungsdienste setzen bei den Grundlagen an, helfen also Jugendlichen dabei, wieder Interesse am Lernen zu entdecken und zu lernen, dass es darauf ankommt, in der Schule oder im Betrieb pünktlich zu erscheinen. Sie greifen auf multidisziplinäre Teams zurück, die zunächst einmal sämtliche Hindernisse ermitteln und angehen, vor denen die Jugendlichen stehen. Wenn sich die jungen Menschen bereit und etwas gefestigter fühlen, erhalten sie Gelegenheit zur Teilnahme an Bildung und Ausbildung. Viele der Lernmöglichkeiten greifen auf pädagogische Konzepte zurück, die aus VET stammen, wie betriebliche praktische Ausbildung, Einsatz in Unternehmen oder kurze Praktika.

Abhilfemaßnahmen führen zwar nicht zu formellen Abschlüssen, werden aber dazu genutzt, das Interesse am Lernen wieder zu erwecken und die Lernenden weiterzuqualifizieren und damit ein Trittbrett zu schaffen und die Chancen zu erhöhen, einen Arbeitsplatz oder einen Ausbildungsplatz im formellen Bildungs- /Ausbildungssystem zu finden. Derartige Programme sind in vielen Ländern bewährte Maßnahmen im Rahmen der Regelförderung. Zu diesen Ländern gehören Dänemark (Produktionsschulen), Deutschland (Produktionsschulen), Frankreich (E2C), Luxemburg (École de la deuxième chance, E2C), Österreich (Werkstätten), Polen (Freiwilligenarbeitscorps), Slowenien (Projektlernen für junge Erwachsene (PUM) und Produktionsschulen), Finnland (Jugendwerkstätten), um nur einige zu nennen. Alle vorstehend genannten Maßnahmen setzen VET oder VET-Konzepte ein, um jungen Menschen das Lernen wieder schmackhaft zu machen; ihr letztendliches Ziel besteht jedoch darin, sie wieder in das formelle Lernen oder die Beschäftigung zu integrieren.

Aus: Europäische Kommission/EACEA/Eurydice/Cedefop. Bekämpfung des vorzeitigen Ausstiegs aus der allgemeinen und beruflichen Bildung in Europa. Strategien, Konzepte und Maßnahmen. Bericht von Eurydice und Cedefop. Luxemburg: Amt für Veröffentlichungen der Europäischen Union, S. 126.

An wen richten sich die Wiedereingliederungsprogramme?

- a) Diese Programme richten sich an Jugendliche, die an einer Universität studieren.
- b) Diese Programme richten sich an Jugendliche mit Benachteiligungen.
- c) Diese Programme richten sich an Jugendliche, die es aufgegeben haben, lernen zu wollen.
- d) Diese Programme richten sich an junge Menschen, die aus einem EU-Land in ein anderes umgezogen sind.

Quesito 8 Domanda B - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme unter Nutzung von VET-Lernkonzepten

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme bieten unterstützte Wege zurück ins Lernen für Jugendliche mit allgemeinbildendem und berufsbildendem Hintergrund. Typisch für sie ist jedoch der Einsatz von VET-Konzepten im (Wieder-)Eingliederungsprozess. Die im Rahmen von umfassenden Wiedereingliederungsprogrammen angebotenen Unterstützungsdienste setzen bei den Grundlagen an, helfen also Jugendlichen dabei, wieder Interesse am Lernen zu entdecken und zu lernen, dass es darauf ankommt, in der Schule oder im Betrieb pünktlich zu erscheinen. Sie greifen auf multidisziplinäre Teams zurück, die zunächst einmal sämtliche Hindernisse ermitteln und angehen, vor denen die Jugendlichen stehen. Wenn sich die jungen Menschen bereit und etwas gefestigter fühlen, erhalten sie Gelegenheit zur Teilnahme an Bildung und Ausbildung. Viele der Lernmöglichkeiten greifen auf pädagogische Konzepte zurück, die aus VET stammen, wie betriebliche praktische Ausbildung, Einsatz in Unternehmen oder kurze Praktika.

Abhilfemaßnahmen führen zwar nicht zu formellen Abschlüssen, werden aber dazu genutzt, das Interesse am Lernen wieder zu erwecken und die Lernenden weiterzuqualifizieren und damit ein Trittbrett zu schaffen und die Chancen zu erhöhen, einen Arbeitsplatz oder einen Ausbildungsplatz im formellen Bildungs- /Ausbildungssystem zu finden. Derartige Programme sind in vielen Ländern bewährte Maßnahmen im Rahmen der Regelförderung. Zu diesen Ländern gehören Dänemark (Produktionsschulen), Deutschland (Produktionsschulen), Frankreich (E2C), Luxemburg (École de la deuxième chance, E2C), Österreich (Werkstätten), Polen (Freiwilligenarbeitscorps), Slowenien (Projektlernen für junge Erwachsene (PUM) und Produktionsschulen), Finnland (Jugendwerkstätten), um nur einige zu nennen. Alle vorstehend genannten Maßnahmen setzen VET oder VET-Konzepte ein, um jungen Menschen das Lernen wieder schmackhaft zu machen; ihr letztendliches Ziel besteht jedoch darin, sie wieder in das formelle Lernen oder die Beschäftigung zu integrieren.

Aus: Europäische Kommission/EACEA/Eurydice/Cedefop. Bekämpfung des vorzeitigen Ausstiegs aus der allgemeinen und beruflichen Bildung in Europa. Strategien, Konzepte und Maßnahmen. Bericht von Eurydice und Cedefop. Luxemburg: Amt für Veröffentlichungen der Europäischen Union, S. 126.

Was ist das Hauptziel der Wiedereingliederungsprogramme?

- a) Es geht darum, den jungen Schulaussteigern die Bedeutung des Lernens bewusst zu machen.
- b) Es geht darum, bei den jungen Schulaussteigern den Anspruch an Lernerfolge abzuschwächen.
- c) Es geht darum, den jungen Schulaussteigern die Belanglosigkeit von Wissen bewusst zu machen.
- d) Es geht darum, den jungen Schulaussteigern zu erklären, wie unwichtig letztlich viele Kenntnisse sind.

Quesito 8 Domanda C - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme unter Nutzung von VET-Lernkonzepten

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme bieten unterstützte Wege zurück ins Lernen für Jugendliche mit allgemeinbildendem und berufsbildendem Hintergrund. Typisch für sie ist jedoch der Einsatz von VET-Konzepten im (Wieder-)Eingliederungsprozess. Die im Rahmen von umfassenden Wiedereingliederungsprogrammen angebotenen Unterstützungsdienste setzen bei den Grundlagen an, helfen also Jugendlichen dabei, wieder Interesse am Lernen zu entdecken und zu lernen, dass es darauf ankommt, in der Schule oder im Betrieb pünktlich zu erscheinen. Sie greifen auf multidisziplinäre Teams zurück, die zunächst einmal sämtliche Hindernisse ermitteln und angehen, vor denen die Jugendlichen stehen. Wenn sich die jungen Menschen bereit und etwas gefestigter fühlen, erhalten sie Gelegenheit zur Teilnahme an Bildung und Ausbildung. Viele der Lernmöglichkeiten greifen auf pädagogische Konzepte zurück, die aus VET stammen, wie betriebliche praktische Ausbildung, Einsatz in Unternehmen oder kurze Praktika.

Abhilfemaßnahmen führen zwar nicht zu formellen Abschlüssen, werden aber dazu genutzt, das Interesse am

Lernen wieder zu erwecken und die Lernenden weiterzuqualifizieren und damit ein Trittbrett zu schaffen und die Chancen zu erhöhen, einen Arbeitsplatz oder einen Ausbildungsplatz im formellen Bildungs- /Ausbildungssystem zu finden. Derartige Programme sind in vielen Ländern bewährte Maßnahmen im Rahmen der Regelförderung. Zu diesen Ländern gehören Dänemark (Produktionsschulen), Deutschland (Produktionsschulen), Frankreich (E2C), Luxemburg (École de la deuxième chance, E2C), Österreich (Werkstätten), Polen (Freiwilligenarbeitscorps), Slowenien (Projektlernen für junge Erwachsene (PUM) und Produktionsschulen), Finnland (Jugendwerkstätten), um nur einige zu nennen. Alle vorstehend genannten Maßnahmen setzen VET oder VET-Konzepte ein, um jungen Menschen das Lernen wieder schmackhaft zu machen; ihr letztendliches Ziel besteht jedoch darin, sie wieder in das formelle Lernen oder die Beschäftigung zu integrieren.

Aus: Europäische Kommission/EACEA/Eurydice/Cedefop. Bekämpfung des vorzeitigen Ausstiegs aus der allgemeinen und beruflichen Bildung in Europa. Strategien, Konzepte und Maßnahmen. Bericht von Eurydice und Cedefop. Luxemburg: Amt für Veröffentlichungen der Europäischen Union, S. 126.

Worin bestehen die Aufgaben der multidisziplinären Teams?

- a) Sie sollen sich auf die bewältigbaren Probleme der Jugendlichen konzentrieren und diese zu lösen versuchen.
- b) Sie sollen alle Schwierigkeiten herausfinden, vor denen die Jugendlichen stehen, und diese zu bewältigen versuchen.
- c) Sie sollen die gesellschaftlichen Grenzen von Schul- und Berufsbildung erkennen und überwinden.
- d) Sie sollen sich auf die Korrektur der familiären Hindernisse konzentrieren.

Quesito 8 Domanda D - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme unter Nutzung von VET-Lernkonzepten

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme bieten unterstützte Wege zurück ins Lernen für Jugendliche mit allgemeinbildendem und berufsbildendem Hintergrund. Typisch für sie ist jedoch der Einsatz von VET-Konzepten im (Wieder-)Eingliederungsprozess. Die im Rahmen von umfassenden Wiedereingliederungsprogrammen angebotenen Unterstützungsdienste setzen bei den Grundlagen an, helfen also Jugendlichen dabei, wieder Interesse am Lernen zu entdecken und zu lernen, dass es darauf ankommt, in der Schule oder im Betrieb pünktlich zu erscheinen. Sie greifen auf multidisziplinäre Teams zurück, die zunächst einmal sämtliche Hindernisse ermitteln und angehen, vor denen die Jugendlichen stehen. Wenn sich die jungen Menschen bereit und etwas gefestigter fühlen, erhalten sie Gelegenheit zur Teilnahme an Bildung und Ausbildung. Viele der Lernmöglichkeiten greifen auf pädagogische Konzepte zurück, die aus VET stammen, wie betriebliche praktische Ausbildung, Einsatz in Unternehmen oder kurze Praktika.

Abhilfemaßnahmen führen zwar nicht zu formellen Abschlüssen, werden aber dazu genutzt, das Interesse am Lernen wieder zu erwecken und die Lernenden weiterzuqualifizieren und damit ein Trittbrett zu schaffen und die Chancen zu erhöhen, einen Arbeitsplatz oder einen Ausbildungsplatz im formellen Bildungs- /Ausbildungssystem zu finden. Derartige Programme sind in vielen Ländern bewährte Maßnahmen im Rahmen der Regelförderung. Zu diesen Ländern gehören Dänemark (Produktionsschulen), Deutschland (Produktionsschulen), Frankreich (E2C), Luxemburg (École de la deuxième chance, E2C), Österreich (Werkstätten), Polen (Freiwilligenarbeitscorps), Slowenien (Projektlernen für junge Erwachsene (PUM) und Produktionsschulen), Finnland (Jugendwerkstätten), um nur einige zu nennen. Alle vorstehend genannten Maßnahmen setzen VET oder VET-Konzepte ein, um jungen Menschen das Lernen wieder schmackhaft zu machen; ihr letztendliches Ziel besteht jedoch darin, sie wieder in das formelle Lernen oder die Beschäftigung zu integrieren.

Aus: Europäische Kommission/EACEA/Eurydice/Cedefop. Bekämpfung des vorzeitigen Ausstiegs aus der allgemeinen und beruflichen Bildung in Europa. Strategien, Konzepte und Maßnahmen. Bericht von Eurydice und Cedefop. Luxemburg: Amt für Veröffentlichungen der Europäischen Union, S. 126.

Am Ende eines auf dem VET-Lernkonzept basierenden Programms ...

- a) ... sind Jugendliche in der Lage, an ihre Stammschule zurückzukehren.
- b) ... können Jugendliche wieder an Ausbildungsprogrammen teilnehmen und sich am Arbeitsmarkt erfolgreicher bewegen.
- c) ... können Jugendliche ihre überfachlichen Kompetenzen besser beurteilen.
- d) ... können Jugendliche einen Hochschulabschluss nachweisen.

Quesito 8 Domanda E - Lesen Sie den folgenden Text und beantworten Sie ausschließlich auf der Grundlage des Textes die folgende Frage, indem Sie die richtige Antwort ankreuzen. Nur eine Antwort ist korrekt.

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme unter Nutzung von VET-Lernkonzepten

Umfassende Wiedereingliederungsprogramme bieten unterstützte Wege zurück ins Lernen für Jugendliche mit allgemeinbildendem und berufsbildendem Hintergrund. Typisch für sie ist jedoch der Einsatz von VET-Konzepten im (Wieder-)Eingliederungsprozess. Die im Rahmen von umfassenden Wiedereingliederungsprogrammen angebotenen Unterstützungsdienste setzen bei den Grundlagen an, helfen also Jugendlichen dabei, wieder Interesse am Lernen zu entdecken und zu lernen, dass es darauf ankommt, in der Schule oder im Betrieb pünktlich zu erscheinen. Sie greifen auf multidisziplinäre Teams zurück, die zunächst einmal sämtliche Hindernisse ermitteln und angehen, vor denen die Jugendlichen stehen. Wenn sich die jungen Menschen bereit und etwas gefestigter fühlen, erhalten sie Gelegenheit zur Teilnahme an Bildung und Ausbildung. Viele der Lernmöglichkeiten greifen auf pädagogische Konzepte zurück, die aus VET stammen, wie betriebliche praktische Ausbildung, Einsatz in Unternehmen oder kurze Praktika.

Abhilfemaßnahmen führen zwar nicht zu formellen Abschlüssen, werden aber dazu genutzt, das Interesse am Lernen wieder zu erwecken und die Lernenden weiterzuqualifizieren und damit ein Trittbrett zu schaffen und die Chancen zu erhöhen, einen Arbeitsplatz oder einen Ausbildungsplatz im formellen Bildungs- /Ausbildungssystem zu finden. Derartige Programme sind in vielen Ländern bewährte Maßnahmen im Rahmen der Regelförderung. Zu diesen Ländern gehören Dänemark (Produktionsschulen), Deutschland (Produktionsschulen), Frankreich (E2C), Luxemburg (École de la deuxième chance, E2C), Österreich (Werkstätten), Polen (Freiwilligenarbeitscorps), Slowenien (Projektlernen für junge Erwachsene (PUM) und Produktionsschulen), Finnland (Jugendwerkstätten), um nur einige zu nennen. Alle vorstehend genannten Maßnahmen setzen VET oder VET-Konzepte ein, um jungen Menschen das Lernen wieder schmackhaft zu machen; ihr letztendliches Ziel besteht jedoch darin, sie wieder in das formelle Lernen oder die Beschäftigung zu integrieren.

Aus: Europäische Kommission/EACEA/Eurydice/Cedefop. Bekämpfung des vorzeitigen Ausstiegs aus der allgemeinen und beruflichen Bildung in Europa. Strategien, Konzepte und Maßnahmen. Bericht von Eurydice und Cedefop. Luxemburg: Amt für Veröffentlichungen der Europäischen Union, S. 126.

Gemäß dem Text ...

- a) ... wurden diese Maßnahmen nur in Ländern außerhalb der EU getroffen.
- b) ... gibt es einige EU-Länder, in denen bewährte Maßnahmen getroffen wurden.
- c) ... haben Deutschland und Slowenien dieselben Maßnahmen getroffen.

- d) ... wurden diese Maßnahmen in allen EU-Ländern getroffen.

Domande a risposta multipla - EN

Quesito 7 Domanda A - -Choose the answer which fits best according to the text.

Prevention, Intervention, Compensation

Comprehensive strategies to reduce ESL (Early School Leaving) must address the entire education spectrum and include prevention, intervention and compensation measures. Preventing ESL requires initiatives at system level; intervention takes place at the level of individual schools. However, the distinction between prevention and intervention is not always clear-cut.

There are a set of core principles that are equally relevant in prevention, intervention and compensation. Firstly, learners of all ages must be at the centre of education with a focus on building individual strengths and talents. Schools should enable all pupils to feel respected and feel that their individual strengths, abilities and specific needs are recognised. Schools therefore need to establish conditions in which young people can flourish and grow.

Secondly, learners require learning environments that are welcoming, open, safe, and friendly and where pupils feel noticed, valued and part of a community. Schools have the potential to empower young people with a sense of ownership, belonging and self fulfilment, skills and knowledge that enable them to be active citizens and play a positive role in society. Schools should provide opportunities to help learners build confidence and develop a desire for learning.

Thirdly, education staff must be aware of the scope and challenge of ESL, its main triggers and ways to prevent it. Schools and teachers should be equipped with the skills, expertise and resources to provide all pupils with the learning support they require.

Countries should define the right balance between different types of measures, depending on the structure of their education and training system, and their specific conditions. Coordination of measures at school, local, regional and national level should help to avoid overlaps and gaps in provision. Young people at risk of ESL and those who have already left education and training prematurely should have easy access to different learning opportunities and targeted support.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

Strategies to reduce early school leaving

- a) require initiatives at system level and interventions in schools
- b) are focused on compensation measures
- c) must address the local education system
- d) include a clear-cut distinction between prevention and intervention

Quesito 7 Domanda B - -Choose the answer which fits best according to the text.

Prevention, Intervention, Compensation

Comprehensive strategies to reduce ESL (Early School Leaving) must address the entire education spectrum and include prevention, intervention and compensation measures. Preventing ESL requires initiatives at system level; intervention takes place at the level of individual schools. However, the distinction between prevention and

intervention is not always clear-cut.

There are a set of core principles that are equally relevant in prevention, intervention and compensation. Firstly, learners of all ages must be at the centre of education with a focus on building individual strengths and talents. Schools should enable all pupils to feel respected and feel that their individual strengths, abilities and specific needs are recognised. Schools therefore need to establish conditions in which young people can flourish and grow.

Secondly, learners require learning environments that are welcoming, open, safe, and friendly and where pupils feel noticed, valued and part of a community. Schools have the potential to empower young people with a sense of ownership, belonging and self fulfilment, skills and knowledge that enable them to be active citizens and play a positive role in society. Schools should provide opportunities to help learners build confidence and develop a desire for learning.

Thirdly, education staff must be aware of the scope and challenge of ESL, its main triggers and ways to prevent it. Schools and teachers should be equipped with the skills, expertise and resources to provide all pupils with the learning support they require.

Countries should define the right balance between different types of measures, depending on the structure of their education and training system, and their specific conditions. Coordination of measures at school, local, regional and national level should help to avoid overlaps and gaps in provision. Young people at risk of ESL and those who have already left education and training prematurely should have easy access to different learning opportunities and targeted support.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

The guiding principle of prevention, intervention and compensation is

- a) creating an international school environment with talent
- b) promoting teacher centred education
- c) considering learners of all the ages as the centre of the education process
- d) encouraging students to leave school

Quesito 7 Domanda C - -Choose the answer which fits best according to the text.

Prevention, Intervention, Compensation

Comprehensive strategies to reduce ESL (Early School Leaving) must address the entire education spectrum and include prevention, intervention and compensation measures. Preventing ESL requires initiatives at system level; intervention takes place at the level of individual schools. However, the distinction between prevention and intervention is not always clear-cut.

There are a set of core principles that are equally relevant in prevention, intervention and compensation. Firstly, learners of all ages must be at the centre of education with a focus on building individual strengths and talents. Schools should enable all pupils to feel respected and feel that their individual strengths, abilities and specific needs are recognised. Schools therefore need to establish conditions in which young people can flourish and grow.

Secondly, learners require learning environments that are welcoming, open, safe, and friendly and where pupils feel noticed, valued and part of a community. Schools have the potential to empower young people with a sense of ownership, belonging and self fulfilment, skills and knowledge that enable them to be active citizens and play a positive role in society. Schools should provide opportunities to help learners build confidence and develop a desire for learning.

Thirdly, education staff must be aware of the scope and challenge of ESL, its main triggers and ways to prevent it. Schools and teachers should be equipped with the skills, expertise and resources to provide all pupils with the learning support they require.

Countries should define the right balance between different types of measures, depending on the structure of their education and training system, and their specific conditions. Coordination of measures at school, local, regional and national level should help to avoid overlaps and gaps in provision. Young people at risk of ESL and those who have already left education and training prematurely should have easy access to different learning opportunities and targeted support.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

Any school learning environment should be

- a) noticeable and demanding
- b) friendly, valuable and demanding
- c) rigid and demanding
- d) welcoming, friendly and safe

Quesito 7 Domanda D - -Choose the answer which fits best according to the text.

Prevention, Intervention, Compensation

Comprehensive strategies to reduce ESL (Early School Leaving) must address the entire education spectrum and include prevention, intervention and compensation measures. Preventing ESL requires initiatives at system level; intervention takes place at the level of individual schools. However, the distinction between prevention and intervention is not always clear-cut.

There are a set of core principles that are equally relevant in prevention, intervention and compensation. Firstly, learners of all ages must be at the centre of education with a focus on building individual strengths and talents. Schools should enable all pupils to feel respected and feel that their individual strengths, abilities and specific needs are recognised. Schools therefore need to establish conditions in which young people can flourish and grow.

Secondly, learners require learning environments that are welcoming, open, safe, and friendly and where pupils feel noticed, valued and part of a community. Schools have the potential to empower young people with a sense of ownership, belonging and self fulfilment, skills and knowledge that enable them to be active citizens and play a positive role in society. Schools should provide opportunities to help learners build confidence and develop a desire for learning.

Thirdly, education staff must be aware of the scope and challenge of ESL, its main triggers and ways to prevent it. Schools and teachers should be equipped with the skills, expertise and resources to provide all pupils with the learning support they require.

Countries should define the right balance between different types of measures, depending on the structure of their education and training system, and their specific conditions. Coordination of measures at school, local, regional and national level should help to avoid overlaps and gaps in provision. Young people at risk of ESL and those who have already left education and training prematurely should have easy access to different learning opportunities and targeted support.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

The scope and challenges of ESL should

- a) equip teachers with self confidence
- b) create a strict school environment

- c) be well known by education staff
- d) provide pupils with prevention skills

Quesito 7 Domanda E - -Choose the answer which fits best according to the text.

Prevention, Intervention, Compensation.

Comprehensive strategies to reduce ESL (Early School Leaving) must address the entire education spectrum and include prevention, intervention and compensation measures. Preventing ESL requires initiatives at system level; intervention takes place at the level of individual schools. However, the distinction between prevention and intervention is not always clear-cut.

There are a set of core principles that are equally relevant in prevention, intervention and compensation. Firstly, learners of all ages must be at the centre of education with a focus on building individual strengths and talents. Schools should enable all pupils to feel respected and feel that their individual strengths, abilities and specific needs are recognised. Schools therefore need to establish conditions in which young people can flourish and grow.

Secondly, learners require learning environments that are welcoming, open, safe, and friendly and where pupils feel noticed, valued and part of a community. Schools have the potential to empower young people with a sense of ownership, belonging and self fulfilment, skills and knowledge that enable them to be active citizens and play a positive role in society. Schools should provide opportunities to help learners build confidence and develop a desire for learning.

Thirdly, education staff must be aware of the scope and challenge of ESL, its main triggers and ways to prevent it. Schools and teachers should be equipped with the skills, expertise and resources to provide all pupils with the learning support they require.

Countries should define the right balance between different types of measures, depending on the structure of their education and training system, and their specific conditions. Coordination of measures at school, local, regional and national level should help to avoid overlaps and gaps in provision. Young people at risk of ESL and those who have already left education and training prematurely should have easy access to different learning opportunities and targeted support.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

Young people at risk of early school leaving

- a) can find the right balance between different types of measures
- b) should leave education and training
- c) should be active citizens and play a positive role in society
- d) should have access to learning opportunities and be given targeted support

Quesito 8 Domanda A - -Choose the answer which fits best according to the text.

Reducing early school leaving

Member States are working on the Europe 2020 target to reduce the rate of ESL (Early School Leaving) to below 10% by 2020, and many have made progress. However, developments are not happening everywhere at the same pace, and some countries performed worse in 2012 than in previous years. Sustained political support is needed to ensure that positive trends continue.

The work of the TWG (Thematic Working Group) on ESL has confirmed that good results in reducing ESL can only be obtained if a comprehensive strategy is in place, based on strong and continuous political commitment of all stakeholders in its implementation, at all levels. The TWG has highlighted the importance of striking the right balance between central and local measures, and between preventative, intervention and compensation measures. It has confirmed that the strong involvement and commitment of parents, students, local communities, youth, social and employment services and businesses is essential in developing and implementing policies against ESL. The key policy messages presented on page 3 reinforce the need for a comprehensive approach to ESL. Schools cannot and should not work in isolation.

Reducing ESL in a comprehensive way requires a critical revision of the entire education and training system. Too often is the case that policies against ESL only address those at risk of dropping out or those who have who already left education and training without qualifications. The TWG on ESL takes the view that effective policies need to take a holistic view and to look at all aspects within the education system that may trigger ESL. Reducing ESL is an important European goal and of benefit to all pupils, teachers, parents and communities. Reducing ESL requires a collective sense of responsibility and action for the benefit of the individual, of Member States, for Europe and for financial and social reasons.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

The Europe 2020 target aims at

- a) developing policies at the same pace in different countries
- b) ensuring positive trends in different countries
- c) increasing early school leaving by 10%
- d) reducing early school leaving below 10%

Quesito 8 Domanda B - -Choose the answer which fits best according to the text.

Reducing early school leaving

Member States are working on the Europe 2020 target to reduce the rate of ESL (Early School Leaving) to below 10% by 2020, and many have made progress. However, developments are not happening everywhere at the same pace, and some countries performed worse in 2012 than in previous years. Sustained political support is needed to ensure that positive trends continue.

The work of the TWG (Thematic Working Group) on ESL has confirmed that good results in reducing ESL can only be obtained if a comprehensive strategy is in place, based on strong and continuous political commitment of all stakeholders in its implementation, at all levels. The TWG has highlighted the importance of striking the right balance between central and local measures, and between preventative, intervention and compensation measures. It has confirmed that the strong involvement and commitment of parents, students, local communities, youth, social and employment services and businesses is essential in developing and implementing policies against ESL. The key policy messages presented on page 3 reinforce the need for a comprehensive approach to ESL. Schools cannot and should not work in isolation.

Reducing ESL in a comprehensive way requires a critical revision of the entire education and training system. Too often is the case that policies against ESL only address those at risk of dropping out or those who have who already left education and training without qualifications. The TWG on ESL takes the view that effective policies need to take a holistic view and to look at all aspects within the education system that may trigger ESL. Reducing ESL is an important European goal and of benefit to all pupils, teachers, parents and communities. Reducing ESL requires a collective sense of responsibility and action for the benefit of the individual, of Member States, for Europe and for financial and social reasons.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

In order to reduce ESL the TWG states that

- a) commitment to preventative measures is the only solution
- b) good results are given by central measures
- c) strong and continuous political commitment must be implemented at all levels
- d) local strategies must be put in place

Quesito 8 Domanda C - -Choose the answer which fits best according to the text.

Reducing early school leaving

Member States are working on the Europe 2020 target to reduce the rate of ESL (Early School Leaving) to below 10% by 2020, and many have made progress. However, developments are not happening everywhere at the same pace, and some countries performed worse in 2012 than in previous years. Sustained political support is needed to ensure that positive trends continue.

The work of the TWG (Thematic Working Group) on ESL has confirmed that good results in reducing ESL can only be obtained if a comprehensive strategy is in place, based on strong and continuous political commitment of all stakeholders in its implementation, at all levels. The TWG has highlighted the importance of striking the right balance between central and local measures, and between preventative, intervention and compensation measures. It has confirmed that the strong involvement and commitment of parents, students, local communities, youth, social and employment services and businesses is essential in developing and implementing policies against ESL. The key policy messages presented on page 3 reinforce the need for a comprehensive approach to ESL. Schools cannot and should not work in isolation.

Reducing ESL in a comprehensive way requires a critical revision of the entire education and training system. Too often is the case that policies against ESL only address those at risk of dropping out or those who have who already left education and training without qualifications. The TWG on ESL takes the view that effective policies need to take a holistic view and to look at all aspects within the education system that may trigger ESL. Reducing ESL is an important European goal and of benefit to all pupils, teachers, parents and communities. Reducing ESL requires a collective sense of responsibility and action for the benefit of the individual, of Member States, for Europe and for financial and social reasons.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

According to TWG, to develop and implement policies against ESL it is essential

- a) that schools work in isolation
- b) to strike the right balance between intervention and compensation measures
- c) to involve politicians, students, employment agencies and investors
- d) to involve families, local communities, youth, social and employment services

Quesito 8 Domanda D - -Choose the answer which fits best according to the text.

Reducing early school leaving

Member States are working on the Europe 2020 target to reduce the rate of ESL (Early School Leaving) to below 10% by 2020, and many have made progress. However, developments are not happening everywhere at the

same pace, and some countries performed worse in 2012 than in previous years. Sustained political support is needed to ensure that positive trends continue.

The work of the TWG (Thematic Working Group) on ESL has confirmed that good results in reducing ESL can only be obtained if a comprehensive strategy is in place, based on strong and continuous political commitment of all stakeholders in its implementation, at all levels. The TWG has highlighted the importance of striking the right balance between central and local measures, and between preventative, intervention and compensation measures. It has confirmed that the strong involvement and commitment of parents, students, local communities, youth, social and employment services and businesses is essential in developing and implementing policies against ESL. The key policy messages presented on page 3 reinforce the need for a comprehensive approach to ESL. Schools cannot and should not work in isolation.

Reducing ESL in a comprehensive way requires a critical revision of the entire education and training system. Too often is the case that policies against ESL only address those at risk of dropping out or those who have already left education and training without qualifications. The TWG on ESL takes the view that effective policies need to take a holistic view and to look at all aspects within the education system that may trigger ESL. Reducing ESL is an important European goal and of benefit to all pupils, teachers, parents and communities. Reducing ESL requires a collective sense of responsibility and action for the benefit of the individual, of Member States, for Europe and for financial and social reasons.

Excerpted from Reducing early school leaving: Key messages and policy support Final Report of the Thematic Working Group on Early School Leaving, November 2013.

The reduction of ESL benefits

- a) pupils, teachers, parents and communities
- b) politicians and local governments
- c) pupils that have left education
- d) financial investors

Quesito 8 Domanda E - -Choose the answer which fits best according to the text.

Reducing early school leaving

Member States are working on the Europe 2020 target to reduce the rate of ESL (Early School Leaving) to below 10% by 2020, and many have made progress. However, developments are not happening everywhere at the same pace, and some countries performed worse in 2012 than in previous years. Sustained political support is needed to ensure that positive trends continue.

The work of the TWG (Thematic Working Group) on ESL has confirmed that good results in reducing ESL can only be obtained if a comprehensive strategy is in place, based on strong and continuous political commitment of all stakeholders in its implementation, at all levels. The TWG has highlighted the importance of striking the right balance between central and local measures, and between preventative, intervention and compensation measures. It has confirmed that the strong involvement and commitment of parents, students, local communities, youth, social and employment services and businesses is essential in developing and implementing policies against ESL. The key policy messages presented on page 3 reinforce the need for a comprehensive approach to ESL. Schools cannot and should not work in isolation.

Reducing ESL in a comprehensive way requires a critical revision of the entire education and training system. Too often is the case that policies against ESL only address those at risk of dropping out or those who have already left education and training without qualifications. The TWG on ESL takes the view that effective policies need to take a holistic view and to look at all aspects within the education system that may trigger ESL. Reducing ESL is an important European goal and of benefit to all pupils, teachers, parents and communities. Reducing ESL requires a collective sense of responsibility and action for the benefit of the individual, of Member States, for Europe and for financial and social reasons.

Reducing ESL can be achieved by

- a) investment of forces and money on the learners' families
- b) forcing the learners to go to school
- c) an entire revision of the education system
- d) a sense of responsibility on behalf of the governments

Domande a risposta multipla - ES

Quesito 7 Domanda A - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación académica y asesoramiento psicológico

Al acceder a la Educación de Personas Adultas se efectúa una valoración inicial del alumnado que versa sobre sus conocimientos previos y sus expectativas e intereses, con el fin de recomendar el itinerario formativo más adecuado. Los responsables de orientación de cada centro educativo determinan el procedimiento para evaluar los aprendizajes adquiridos en procesos de enseñanza formales, no formales o a través de la experiencia, ya que la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, decreta que las personas adultas pueden realizar sus aprendizajes mediante actividades de enseñanza reglada o no reglada, a través de la experiencia laboral o en actividades sociales. Por este motivo se han establecido conexiones entre ambas vías formativas y adoptado medidas para la validación de los aprendizajes así adquiridos. Tras la valoración inicial y asignación de nivel educativo, la tutoría y la orientación reciben una especial atención en estas enseñanzas, dirigidas al desarrollo integral y equilibrado de todas las capacidades del individuo, así como a su orientación personal, académica y profesional.

La orientación académica de personas adultas en las enseñanzas iniciales, la educación secundaria (...) y la educación superior (...) forman parte de los procesos de enseñanza. Cada grupo cuenta con un profesor tutor y existen servicios especializados de orientación.

Una de las tareas del tutor responsable es el asesoramiento psicológico. El tutor, como referente primero del alumno, es quien vela por el desarrollo armónico y adecuado en todas las áreas, incluidas la emocional y social. Así, el tutor mantiene las reuniones individuales que considere necesarias con el alumnado.

Para realizar este asesoramiento el tutor cuenta con el apoyo de la estructura de orientación correspondiente(...). Cabe destacar que ninguno de estos profesionales hace una intervención terapéutica propiamente dicha. Cuando se detecta la necesidad de una intervención de este tipo se deriva a servicios externos, relacionados en general con el ámbito de la salud mental.

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación de Personas Adultas, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_de_Personas_Adultas

¿Qué plan de actuación previo establece la Educación de Personas Adultas?

- a) Una fragmentación de la enseñanza previa en formal, informal y experiencial

- b) Ningún tipo de evaluación previa, sólo evaluación del aprendizaje y de los intereses individuales sobre la marcha
- c) Un cambio de rumbo de la enseñanza formal a la enseñanza informal y experiencial
- d) Diagnóstico del aprendizaje previo y de las inclinaciones personales del alumno

Quesito 7 Domanda B - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación académica y asesoramiento psicológico

Al acceder a la Educación de Personas Adultas se efectúa una valoración inicial del alumnado que versa sobre sus conocimientos previos y sus expectativas e intereses, con el fin de recomendar el itinerario formativo más adecuado. Los responsables de orientación de cada centro educativo determinan el procedimiento para evaluar los aprendizajes adquiridos en procesos de enseñanza formales, no formales o a través de la experiencia, ya que la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, decreta que las personas adultas pueden realizar sus aprendizajes mediante actividades de enseñanza reglada o no reglada, a través de la experiencia laboral o en actividades sociales. Por este motivo se han establecido conexiones entre ambas vías formativas y adoptado medidas para la validación de los aprendizajes así adquiridos. Tras la valoración inicial y asignación de nivel educativo, la tutoría y la orientación reciben una especial atención en estas enseñanzas, dirigidas al desarrollo integral y equilibrado de todas las capacidades del individuo, así como a su orientación personal, académica y profesional.

La orientación académica de personas adultas en las enseñanzas iniciales, la educación secundaria (...) y la educación superior (...) forman parte de los procesos de enseñanza. Cada grupo cuenta con un profesor tutor y existen servicios especializados de orientación.

Una de las tareas del tutor responsable es el asesoramiento psicológico. El tutor, como referente primero del alumno, es quien vela por el desarrollo armónico y adecuado en todas las áreas, incluidas la emocional y social. Así, el tutor mantiene las reuniones individuales que considere necesarias con el alumnado.

Para realizar este asesoramiento el tutor cuenta con el apoyo de la estructura de orientación correspondiente(...). Cabe destacar que ninguno de estos profesionales hace una intervención terapéutica propiamente dicha. Cuando se detecta la necesidad de una intervención de este tipo se deriva a servicios externos, relacionados en general con el ámbito de la salud mental.

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación de Personas Adultas, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a>

1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_de_Personas_Adultas

¿Según la LOE, a qué tipo de tareas está vinculado el proceso de aprendizaje de las personas adultas?

- a) A un proceso de aprendizaje que incluye sólo funciones prácticas
- b) A un proceso de aprendizaje que incluye tareas formales, informales y experienciales
- c) A un proceso de aprendizaje que incluye solamente acciones vocacionales
- d) A un proceso de aprendizaje que sólo incluye actividades teóricas

Quesito 7 Domanda C - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación académica y asesoramiento psicológico

Al acceder a la Educación de Personas Adultas se efectúa una valoración inicial del alumnado que versa sobre sus conocimientos previos y sus expectativas e intereses, con el fin de recomendar el itinerario formativo más adecuado. Los responsables de orientación de cada centro educativo determinan el procedimiento para evaluar los aprendizajes adquiridos en procesos de enseñanza formales, no formales o a través de la experiencia, ya que la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, decreta que las personas adultas pueden realizar sus aprendizajes mediante actividades de enseñanza reglada o no reglada, a través de la experiencia laboral o en actividades sociales. Por este motivo se han establecido conexiones entre ambas vías formativas y adoptado medidas para la validación de los aprendizajes así adquiridos. Tras la valoración inicial y asignación de nivel educativo, la tutoría y la orientación reciben una especial atención en estas enseñanzas, dirigidas al desarrollo integral y equilibrado de todas las capacidades del individuo, así como a su orientación personal, académica y profesional.

La orientación académica de personas adultas en las enseñanzas iniciales, la educación secundaria (...) y la educación superior (...) forman parte de los procesos de enseñanza. Cada grupo cuenta con un profesor tutor y existen servicios especializados de orientación.

Una de las tareas del tutor responsable es el asesoramiento psicológico. El tutor, como referente primero del alumno, es quien vela por el desarrollo armónico y adecuado en todas las áreas, incluidas la emocional y social. Así, el tutor mantiene las reuniones individuales que considere necesarias con el alumnado.

Para realizar este asesoramiento el tutor cuenta con el apoyo de la estructura de orientación correspondiente(...). Cabe destacar que ninguno de estos profesionales hace una intervención terapéutica propiamente dicha. Cuando se detecta la necesidad de una intervención de este tipo se deriva a servicios externos, relacionados en general con el ámbito de la salud mental.

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación de Personas Adultas, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B91a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_de_Personas_Adultas

1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_de_Personas_Adultas

¿Quiénes son los responsables de la aplicación de medidas útiles para la evaluación del nivel de preparación del alumnado antes de la etapa de la Educación de Personas Adultas?

- a) Los encargados de los centros escolares con cometidos específicos para la evaluación del nivel de aprendizaje previo del alumnado
- b) Todos los que trabajan en los centros educativos
- c) Los responsables de la aplicación de la LOE
- d) Las personas adultas que acceden a la etapa de la Educación de Personas Adultas

Quesito 7 Domanda D - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación académica y asesoramiento psicológico

Al acceder a la Educación de Personas Adultas se efectúa una valoración inicial del alumnado que versa sobre sus conocimientos previos y sus expectativas e intereses, con el fin de recomendar el itinerario formativo más adecuado. Los responsables de orientación de cada centro educativo determinan el procedimiento para evaluar los aprendizajes adquiridos en procesos de enseñanza formales, no formales o a través de la experiencia, ya que la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, decreta que las personas adultas pueden realizar sus

aprendizajes mediante actividades de enseñanza reglada o no reglada, a través de la experiencia laboral o en actividades sociales. Por este motivo se han establecido conexiones entre ambas vías formativas y adoptado medidas para la validación de los aprendizajes así adquiridos. Tras la valoración inicial y asignación de nivel educativo, la tutoría y la orientación reciben una especial atención en estas enseñanzas, dirigidas al desarrollo integral y equilibrado de todas las capacidades del individuo, así como a su orientación personal, académica y profesional.

La orientación académica de personas adultas en las enseñanzas iniciales, la educación secundaria (...) y la educación superior (...) forman parte de los procesos de enseñanza. Cada grupo cuenta con un profesor tutor y existen servicios especializados de orientación.

Una de las tareas del tutor responsable es el asesoramiento psicológico. El tutor, como referente primero del alumno, es quien vela por el desarrollo armónico y adecuado en todas las áreas, incluidas la emocional y social. Así, el tutor mantiene las reuniones individuales que considere necesarias con el alumnado.

Para realizar este asesoramiento el tutor cuenta con el apoyo de la estructura de orientación correspondiente(...). Cabe destacar que ninguno de estos profesionales hace una intervención terapéutica propiamente dicha. Cuando se detecta la necesidad de una intervención de este tipo se deriva a servicios externos, relacionados en general con el ámbito de la salud mental.

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación de Personas Adultas, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a>

1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_de_Personas_Adultas

¿Por qué se puede hablar de una enseñanza y de un desarrollo integral durante la etapa de la Educación de Personas Adultas?

- a) Porque se fomenta un crecimiento por completo de todos los aspectos de la vida del alumno
- b) Porque se presta una atención especial a la formación profesional del alumno
- c) Porque se promueve principalmente el proceso de preparación teórica del alumno
- d) Porque se subvalora la formación del alumno en todos los ámbitos de su vida

Quesito 7 Domanda E - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación académica y asesoramiento psicológico

Al acceder a la Educación de Personas Adultas se efectúa una valoración inicial del alumnado que versa sobre sus conocimientos previos y sus expectativas e intereses, con el fin de recomendar el itinerario formativo más adecuado. Los responsables de orientación de cada centro educativo determinan el procedimiento para evaluar los aprendizajes adquiridos en procesos de enseñanza formales, no formales o a través de la experiencia, ya que la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, decreta que las personas adultas pueden realizar sus aprendizajes mediante actividades de enseñanza reglada o no reglada, a través de la experiencia laboral o en actividades sociales. Por este motivo se han establecido conexiones entre ambas vías formativas y adoptado medidas para la validación de los aprendizajes así adquiridos. Tras la valoración inicial y asignación de nivel educativo, la tutoría y la orientación reciben una especial atención en estas enseñanzas, dirigidas al desarrollo integral y equilibrado de todas las capacidades del individuo, así como a su orientación personal, académica y profesional.

La orientación académica de personas adultas en las enseñanzas iniciales, la educación secundaria (...) y la educación superior (...) forman parte de los procesos de enseñanza. Cada grupo cuenta con un profesor tutor y existen servicios especializados de orientación.

Una de las tareas del tutor responsable es el asesoramiento psicológico. El tutor, como referente primero del alumno, es quien vela por el desarrollo armónico y adecuado en todas las áreas, incluidas la emocional y social. Así, el tutor mantiene las reuniones individuales que considere necesarias con el alumnado. Para realizar este asesoramiento el tutor cuenta con el apoyo de la estructura de orientación correspondiente(...). Cabe destacar que ninguno de estos profesionales hace una intervención terapéutica propiamente dicha. Cuando se detecta la necesidad de una intervención de este tipo se deriva a servicios externos, relacionados en general con el ámbito de la salud mental.

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación de Personas Adultas, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_de_Personas_Adultas

¿Qué relación se establece entre el tutor y el alumno?

- a) La asistencia del tutor es constante en muchos ámbitos
- b) El tutor le proporciona al alumno la ayuda terapéutica adecuada si las circunstancias la solicitan
- c) Aunque el tutor ofrece un apoyo profesional al alumno, él descuida su perfil psicológico
- d) El tutor concierta citas periódicas con el alumno prescindiendo de las circunstancias

Quesito 8 Domanda A - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria

La implementación de políticas educativas centradas en la calidad de la enseñanza ha generado la creación de unos servicios de orientación (...). La orientación, tal y como se describe en la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, presenta las siguientes características:

- Es un derecho de todo el alumnado.
- Constituye una intervención fundamental para hacer realidad los principios de equidad y calidad educativa (...)
- Se basa en los principios de prevención, desarrollo e intervención global.
- Sus destinatarios son el alumnado, las familias y los profesionales de la educación.
- Es responsabilidad de toda la comunidad escolar, aunque los orientadores y las orientadoras asuman un gran protagonismo.
- Es ejercida por profesionales formados y reconocidos.
- Demanda planes integrales de atención a la diversidad y trabajo en red.

[...] La organización del modelo de orientación permite establecer tres niveles de intervención: el aula, la intervención directa en los centros educativos y la intervención indirecta o con los centros.

El nivel de aula es donde se enmarcan las actuaciones establecidas en el Plan de Acción Tutorial del centro. Son desarrolladas por el tutor y el conjunto del profesorado que imparte docencia a un grupo de alumnos. (...)

El nivel de intervención directa, es el que en los centros agrupa distintas estructuras de orientación. En Educación Infantil y en Educación Primaria predominan las estructuras de orientación externas a los centros, los Equipos de Orientación Educativa y Psicopedagógica, mientras que en la educación secundaria suelen estar integradas en éstos (...). Este nivel aglutina las actuaciones relacionadas con el trabajo directo con el alumnado, profesorado y familias, el asesoramiento en la elaboración de la documentación del centro, el establecimiento de medidas de prevención, el diagnóstico e intervención con el alumnado y, en algunos casos, la docencia.

El tercer nivel en el modelo organizativo de la orientación es el de intervención indirecta con los centros (...) que sirven de apoyo a las estructuras de intervención directa mencionadas [...].

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)
<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a>
1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_Infantil,_Pri
maria_y_Secundaria

¿Cuál es el fin principal de los servicios de orientación?

- a) Uno de los objetivos fundamentales es el menoscabo de la educación
- b) El fin primordial es la reducción del número de centros escolares
- c) El objetivo primordial es la optimación de la educación
- d) El fin primordial es la reestructuración de los centros escolares

Quesito 8 Domanda B - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria

La implementación de políticas educativas centradas en la calidad de la enseñanza ha generado la creación de unos servicios de orientación (...). La orientación, tal y como se describe en la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, presenta las siguientes características:

- Es un derecho de todo el alumnado.
- Constituye una intervención fundamental para hacer realidad los principios de equidad y calidad educativa (...)
- Se basa en los principios de prevención, desarrollo e intervención global.
- Sus destinatarios son el alumnado, las familias y los profesionales de la educación.
- Es responsabilidad de toda la comunidad escolar, aunque los orientadores y las orientadoras asuman un gran protagonismo.
- Es ejercida por profesionales formados y reconocidos.
- Demanda planes integrales de atención a la diversidad y trabajo en red.

[...] La organización del modelo de orientación permite establecer tres niveles de intervención: el aula, la intervención directa en los centros educativos y la intervención indirecta o con los centros.

El nivel de aula es donde se enmarcan las actuaciones establecidas en el Plan de Acción Tutorial del centro. Son desarrolladas por el tutor y el conjunto del profesorado que imparte docencia a un grupo de alumnos. (...)

El nivel de intervención directa, es el que en los centros agrupa distintas estructuras de orientación. En Educación Infantil y en Educación Primaria predominan las estructuras de orientación externas a los centros, los Equipos de Orientación Educativa y Psicopedagógica, mientras que en la educación secundaria suelen estar integradas en éstos (...). Este nivel aglutina las actuaciones relacionadas con el trabajo directo con el alumnado, profesorado y familias, el asesoramiento en la elaboración de la documentación del centro, el establecimiento de medidas de prevención, el diagnóstico e intervención con el alumnado y, en algunos casos, la docencia.

El tercer nivel en el modelo organizativo de la orientación es el de intervención indirecta con los centros (...) que sirven de apoyo a las estructuras de intervención directa mencionadas [...].

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)
<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a>
1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_Infantil,_Pri
maria_y_Secundaria

¿Qué afirma la LOE de 2006?

- a) La orientación favorece la prevención del desarrollo y de la intervención global

- b) La orientación es imprescindible para llevar a cabo los fundamentos de igualdad de la educación
- c) La orientación es una tarea específica de las familias de los alumnos
- d) La orientación descuida la atención hacia los sujetos que tienen necesidades especiales

Quesito 8 Domanda C - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria

La implementación de políticas educativas centradas en la calidad de la enseñanza ha generado la creación de unos servicios de orientación (...). La orientación, tal y como se describe en la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, presenta las siguientes características:

- Es un derecho de todo el alumnado.
- Constituye una intervención fundamental para hacer realidad los principios de equidad y calidad educativa (...)
- Se basa en los principios de prevención, desarrollo e intervención global.
- Sus destinatarios son el alumnado, las familias y los profesionales de la educación.
- Es responsabilidad de toda la comunidad escolar, aunque los orientadores y las orientadoras asuman un gran protagonismo.
- Es ejercida por profesionales formados y reconocidos.
- Demanda planes integrales de atención a la diversidad y trabajo en red.

[...] La organización del modelo de orientación permite establecer tres niveles de intervención: el aula, la intervención directa en los centros educativos y la intervención indirecta o con los centros.

El nivel de aula es donde se enmarcan las actuaciones establecidas en el Plan de Acción Tutorial del centro. Son desarrolladas por el tutor y el conjunto del profesorado que imparte docencia a un grupo de alumnos. (...)

El nivel de intervención directa, es el que en los centros agrupa distintas estructuras de orientación. En Educación Infantil y en Educación Primaria predominan las estructuras de orientación externas a los centros, los Equipos de Orientación Educativa y Psicopedagógica, mientras que en la educación secundaria suelen estar integradas en éstos (...). Este nivel aglutina las actuaciones relacionadas con el trabajo directo con el alumnado, profesorado y familias, el asesoramiento en la elaboración de la documentación del centro, el establecimiento de medidas de prevención, el diagnóstico e intervención con el alumnado y, en algunos casos, la docencia.

El tercer nivel en el modelo organizativo de la orientación es el de intervención indirecta con los centros (...) que sirven de apoyo a las estructuras de intervención directa mencionadas [...].

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a>

1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_Infantil,_Primaria_y_Secundaria

¿Qué tipo de relación entre alumnado y orientadores puede establecerse?

- a) Se establece una relación directa o indirecta en estructuras externas a los centros escolares
- b) Se instaure un contacto directo en el aula, inmediato en los centros educativos y en las estructuras externas a los centros escolares
- c) Se establece una relación directa en el aula o en los centros escolares externos
- d) Se instaure un contacto directo en clase, mediato en los centros educativos, transversal en las estructuras que colaboran con los centros educativos

Quesito 8 Domanda D - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria

La implementación de políticas educativas centradas en la calidad de la enseñanza ha generado la creación de unos servicios de orientación (...). La orientación, tal y como se describe en la Ley Orgánica de Educación (LOE), de 2006, presenta las siguientes características:

- Es un derecho de todo el alumnado.
- Constituye una intervención fundamental para hacer realidad los principios de equidad y calidad educativa (...)
- Se basa en los principios de prevención, desarrollo e intervención global.
- Sus destinatarios son el alumnado, las familias y los profesionales de la educación.
- Es responsabilidad de toda la comunidad escolar, aunque los orientadores y las orientadoras asuman un gran protagonismo.
- Es ejercida por profesionales formados y reconocidos.
- Demanda planes integrales de atención a la diversidad y trabajo en red.

[...] La organización del modelo de orientación permite establecer tres niveles de intervención: el aula, la intervención directa en los centros educativos y la intervención indirecta o con los centros.

El nivel de aula es donde se enmarcan las actuaciones establecidas en el Plan de Acción Tutorial del centro. Son desarrolladas por el tutor y el conjunto del profesorado que imparte docencia a un grupo de alumnos. (...)

El nivel de intervención directa, es el que en los centros agrupa distintas estructuras de orientación. En Educación Infantil y en Educación Primaria predominan las estructuras de orientación externas a los centros, los Equipos de Orientación Educativa y Psicopedagógica, mientras que en la educación secundaria suelen estar integradas en éstos (...). Este nivel aglutina las actuaciones relacionadas con el trabajo directo con el alumnado, profesorado y familias, el asesoramiento en la elaboración de la documentación del centro, el establecimiento de medidas de prevención, el diagnóstico e intervención con el alumnado y, en algunos casos, la docencia.

El tercer nivel en el modelo organizativo de la orientación es el de intervención indirecta con los centros (...) que sirven de apoyo a las estructuras de intervención directa mencionadas [...].

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a>

1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_Infantil,_Primaria_y_Secundaria

¿Hay alguna diferencia en el modelo de orientación que se realiza en las diferentes etapas de la Educación?

- a) Los modelos de la orientación no difieren en las distintas etapas de la Educación
- b) Se pasa de un modelo directo e inmediato típico de la Educación Infantil y Primaria a una intervención externa en la Educación Secundaria
- c) Los procesos orientadores de la Educación Infantil y Primaria son distintos con respecto a los de la Educación Secundaria
- d) Mientras en la Educación Infantil se prefiere un enfoque más directo con el alumnado, en la Educación Primaria predomina una colaboración entre el centro de educación y los Equipos de Orientación Educativa y Psicopedagógica

Quesito 8 Domanda E - Lea el siguiente texto y conteste, únicamente sobre la base de lo que ha leído, la siguiente pregunta. Sólo una respuesta es correcta.

Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria

La implementación de políticas educativas centradas en la calidad de la enseñanza ha generado la creación de unos servicios de orientación (...). La orientación, tal y como se describe en la Ley Orgánica de Educación (LOE),

de 2006, presenta las siguientes características:

- Es un derecho de todo el alumnado.
- Constituye una intervención fundamental para hacer realidad los principios de equidad y calidad educativa (...)
- Se basa en los principios de prevención, desarrollo e intervención global.
- Sus destinatarios son el alumnado, las familias y los profesionales de la educación.
- Es responsabilidad de toda la comunidad escolar, aunque los orientadores y las orientadoras asuman un gran protagonismo.
- Es ejercida por profesionales formados y reconocidos.
- Demanda planes integrales de atención a la diversidad y trabajo en red.

[...] La organización del modelo de orientación permite establecer tres niveles de intervención: el aula, la intervención directa en los centros educativos y la intervención indirecta o con los centros.

El nivel de aula es donde se enmarcan las actuaciones establecidas en el Plan de Acción Tutorial del centro. Son desarrolladas por el tutor y el conjunto del profesorado que imparte docencia a un grupo de alumnos. (...)

El nivel de intervención directa, es el que en los centros agrupa distintas estructuras de orientación. En Educación Infantil y en Educación Primaria predominan las estructuras de orientación externas a los centros, los Equipos de Orientación Educativa y Psicopedagógica, mientras que en la educación secundaria suelen estar integradas en éstos (...). Este nivel aglutina las actuaciones relacionadas con el trabajo directo con el alumnado, profesorado y familias, el asesoramiento en la elaboración de la documentación del centro, el establecimiento de medidas de prevención, el diagnóstico e intervención con el alumnado y, en algunos casos, la docencia.

El tercer nivel en el modelo organizativo de la orientación es el de intervención indirecta con los centros (...) que sirven de apoyo a las estructuras de intervención directa mencionadas [...].

(Adaptado de Orientación y Asesoramiento en la Educación Infantil, Primaria y Secundaria, Eurydice España REDIE, Gobierno de España, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte)

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Espa%C3%B1a>

1a:Orientaci%C3%B3n_y_Asesoramiento_en_la_Educaci%C3%B3n_Infantil,_Primaria_y_Secundaria

¿Cómo se lleva a cabo el proceso de intervención indirecta?

- a) Se efectúa ofreciendo, en algunos casos, trabajo a los docentes
- b) Se hace fomentando los contactos entre el alumnado y los docentes en el aula
- c) Se realiza proporcionando asistencia y auxilio desde el exterior a los centros escolares
- d) Se pone en marcha procurando una ayuda efectiva a los centros externos

Domande a risposta multipla - FR

Quesito 7 Domanda A - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Les stratégies familiales en matière de choix d'établissement et surtout de classe selon les options proposées (langue étrangère en 6ème, latin) sont socialement diversifiées et participent à la production d'inégalités sociales. Avec les inégalités sociales de progression et les choix d'options relevant de la distinction, l'orientation va également jouer un rôle essentiel dans l'accroissement des inégalités sociales au collège, puisqu'elle est avant tout conçue comme une réponse aux demandes des familles qui varient selon leur niveau socioéconomique et culturel.

Alors que le conseil de classe doit se limiter à présenter une proposition [pour l'orientation de l'élève], que les vœux des familles doivent être pris en considération, qu'en cas de désaccord c'est au chef d'établissement d'engager un dialogue avec elles afin d'aboutir à une orientation négociée, dans la réalité, ce sont les enseignants qui exercent le pouvoir de décision. La ritualisation du conseil de classe permet d'occulter les conflits en validant des décisions déjà prises avant, c'est-à-dire en dehors de la présence des parents et des élèves. Les décisions qui en émanent sont davantage perçues comme subies que choisies par deux élèves sur cinq en fin de

3ème et de seconde, notamment chez les filles. Parmi les élèves qui ont reçu une décision d'orientation contraire à leur choix (27 %), un sur trois la considère injuste, d'autant plus quand elle concerne des établissements professionnels ou technologiques et qu'il s'agit d'enfants de familles immigrées originaires du Maghreb et de l'Afrique subsaharienne. Selon le niveau d'études et le milieu social des parents, ces derniers se montreront plus ou moins exigeants vis-à-vis de leurs enfants. Les demandes d'orientation vont donc varier selon les milieux sociaux. À niveau scolaire équivalent, elles seront plus modestes dans les familles populaires, d'autant plus que l'enfant sera âgé.

Institut national de recherche pédagogique, Orientation scolaire et insertion professionnelle. Approches sociologiques, sept. 2008, p. 10.

Selon le texte, en quoi l'orientation participe de la production des inégalités sociales ?

- a) Parce que la progression des élèves n'est pas prise en compte.
- b) Parce que les familles ne s'intéressent pas à l'orientation.
- c) Parce qu'elle obéit à des stratégies familiales de distinction.
- d) Parce que le collège est un lieu de mixité sociale.

Quesito 7 Domanda B - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Les stratégies familiales en matière de choix d'établissement et surtout de classe selon les options proposées (langue étrangère en 6ème, latin) sont socialement diversifiées et participent à la production d'inégalités sociales. Avec les inégalités sociales de progression et les choix d'options relevant de la distinction, l'orientation va également jouer un rôle essentiel dans l'accroissement des inégalités sociales au collège, puisqu'elle est avant tout conçue comme une réponse aux demandes des familles qui varient selon leur niveau socioéconomique et culturel.

Alors que le conseil de classe doit se limiter à présenter une proposition [pour l'orientation de l'élève], que les vœux des familles doivent être pris en considération, qu'en cas de désaccord c'est au chef d'établissement d'engager un dialogue avec elles afin d'aboutir à une orientation négociée, dans la réalité, ce sont les enseignants qui exercent le pouvoir de décision. La ritualisation du conseil de classe permet d'occulter les conflits en validant des décisions déjà prises avant, c'est-à-dire en dehors de la présence des parents et des élèves. Les décisions qui en émanent sont davantage perçues comme subies que choisies par deux élèves sur cinq en fin de 3ème et de seconde, notamment chez les filles. Parmi les élèves qui ont reçu une décision d'orientation contraire à leur choix (27 %), un sur trois la considère injuste, d'autant plus quand elle concerne des établissements professionnels ou technologiques et qu'il s'agit d'enfants de familles immigrées originaires du Maghreb et de l'Afrique subsaharienne. Selon le niveau d'études et le milieu social des parents, ces derniers se montreront plus ou moins exigeants vis-à-vis de leurs enfants. Les demandes d'orientation vont donc varier selon les milieux sociaux. À niveau scolaire équivalent, elles seront plus modestes dans les familles populaires, d'autant plus que l'enfant sera âgé.

Institut national de recherche pédagogique, Orientation scolaire et insertion professionnelle. Approches sociologiques, sept. 2008, p. 10.

Qui exerce le pouvoir de décision pour l'orientation de l'élève ?

- a) Le conseil de classe.
- b) Les profs.
- c) Le chef d'établissement.
- d) Le conseiller d'orientation.

Quesito 7 Domanda C - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Les stratégies familiales en matière de choix d'établissement et surtout de classe selon les options proposées (langue étrangère en 6ème, latin) sont socialement diversifiées et participent à la production d'inégalités sociales. Avec les inégalités sociales de progression et les choix d'options relevant de la distinction, l'orientation va également jouer un rôle essentiel dans l'accroissement des inégalités sociales au collège, puisqu'elle est avant tout conçue comme une réponse aux demandes des familles qui varient selon leur niveau socioéconomique et culturel. Alors que le conseil de classe doit se limiter à présenter une proposition [pour l'orientation de l'élève], que les vœux des familles doivent être pris en considération, qu'en cas de désaccord c'est au chef d'établissement d'engager un dialogue avec elles afin d'aboutir à une orientation négociée, dans la réalité, ce sont les enseignants qui exercent le pouvoir de décision. La ritualisation du conseil de classe permet d'occulter les conflits en validant des décisions déjà prises avant, c'est-à-dire en dehors de la présence des parents et des élèves. Les décisions qui en émanent sont davantage perçues comme subies que choisies par deux élèves sur cinq en fin de 3ème et de seconde, notamment chez les filles. Parmi les élèves qui ont reçu une décision d'orientation contraire à leur choix (27 %), un sur trois la considère injuste, d'autant plus quand elle concerne des établissements professionnels ou technologiques et qu'il s'agit d'enfants de familles immigrées originaires du Maghreb et de l'Afrique subsaharienne. Selon le niveau d'études et le milieu social des parents, ces derniers se montreront plus ou moins exigeants vis-à-vis de leurs enfants. Les demandes d'orientation vont donc varier selon les milieux sociaux. À niveau scolaire équivalent, elles seront plus modestes dans les familles populaires, d'autant plus que l'enfant sera âgé.

Institut national de recherche pédagogique, Orientation scolaire et insertion professionnelle. Approches sociologiques, sept. 2008, p. 10.

Que signifie une « décision d'orientation subie » ?

- a) Une orientation non imposée.
- b) Une orientation non choisie.
- c) Une orientation choisie.
- d) Une orientation négociée.

Quesito 7 Domanda D - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Les stratégies familiales en matière de choix d'établissement et surtout de classe selon les options proposées (langue étrangère en 6ème, latin) sont socialement diversifiées et participent à la production d'inégalités sociales. Avec les inégalités sociales de progression et les choix d'options relevant de la distinction, l'orientation va également jouer un rôle essentiel dans l'accroissement des inégalités sociales au collège, puisqu'elle est avant tout conçue comme une réponse aux demandes des familles qui varient selon leur niveau socioéconomique et culturel.

Alors que le conseil de classe doit se limiter à présenter une proposition [pour l'orientation de l'élève], que les vœux des familles doivent être pris en considération, qu'en cas de désaccord c'est au chef d'établissement d'engager un dialogue avec elles afin d'aboutir à une orientation négociée, dans la réalité, ce sont les enseignants qui exercent le pouvoir de décision. La ritualisation du conseil de classe permet d'occulter les conflits en validant des décisions déjà prises avant, c'est-à-dire en dehors de la présence des parents et des élèves. Les décisions qui en émanent sont davantage perçues comme subies que choisies par deux élèves sur cinq en fin de 3ème et de seconde, notamment chez les filles. Parmi les élèves qui ont reçu une décision d'orientation contraire à leur choix (27 %), un sur trois la considère injuste, d'autant plus quand elle concerne des établissements professionnels ou technologiques et qu'il s'agit d'enfants de familles immigrées originaires du Maghreb et de l'Afrique subsaharienne. Selon le niveau d'études et le milieu social des parents, ces derniers se montreront plus ou moins exigeants vis-à-vis de leurs enfants. Les demandes d'orientation vont donc varier selon les milieux sociaux. À niveau scolaire équivalent, elles seront plus modestes dans les familles populaires, d'autant plus que l'enfant sera âgé.

Institut national de recherche pédagogique, Orientation scolaire et insertion professionnelle. Approches sociologiques, sept. 2008, p. 10.

Qui considère le plus souvent que la décision d'orientation est injuste ?

- a) Les élèves des lycées.
- b) Les familles.
- c) Les enfants de familles immigrées.
- d) Les professeurs.

Quesito 7 Domanda E - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Les stratégies familiales en matière de choix d'établissement et surtout de classe selon les options proposées (langue étrangère en 6ème, latin) sont socialement diversifiées et participent à la production d'inégalités sociales. Avec les inégalités sociales de progression et les choix d'options relevant de la distinction, l'orientation va également jouer un rôle essentiel dans l'accroissement des inégalités sociales au collège, puisqu'elle est avant tout conçue comme une réponse aux demandes des familles qui varient selon leur niveau socioéconomique et culturel.

Alors que le conseil de classe doit se limiter à présenter une proposition [pour l'orientation de l'élève], que les vœux des familles doivent être pris en considération, qu'en cas de désaccord c'est au chef d'établissement d'engager un dialogue avec elles afin d'aboutir à une orientation négociée, dans la réalité, ce sont les enseignants qui exercent le pouvoir de décision. La ritualisation du conseil de classe permet d'occulter les conflits en validant des décisions déjà prises avant, c'est-à-dire en dehors de la présence des parents et des élèves. Les décisions qui en émanent sont davantage perçues comme subies que choisies par deux élèves sur cinq en fin de 3ème et de seconde, notamment chez les filles. Parmi les élèves qui ont reçu une décision d'orientation contraire à leur choix (27 %), un sur trois la considère injuste, d'autant plus quand elle concerne des établissements professionnels ou technologiques et qu'il s'agit d'enfants de familles immigrées originaires du Maghreb et de l'Afrique subsaharienne. Selon le niveau d'études et le milieu social des parents, ces derniers se montreront plus ou moins exigeants vis-à-vis de leurs enfants. Les demandes d'orientation vont donc varier selon les milieux sociaux. À niveau scolaire équivalent, elles seront plus modestes dans les familles populaires, d'autant plus que l'enfant sera âgé.

Institut national de recherche pédagogique, Orientation scolaire et insertion professionnelle. Approches sociologiques, sept. 2008, p. 10.

Pourquoi les demandes d'orientation varient selon les milieux sociaux ?

- a) Parce que les familles modestes sont moins exigeantes.
- b) Parce que les institutions maintiennent les inégalités sociales.
- c) Parce que les enfants y sont plus ou moins libres de faire leur choix.
- d) Parce que les établissements professionnels accueillent principalement des enfants d'immigrés.

Quesito 8 Domanda A - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Le stage en entreprise en fin de 3ème : comment le choisir, comment l'obtenir ?

La « séquence d'observation en milieu professionnel », plus communément appelée « stage en entreprise de fin de 3ème » a été mise en place par l'Education Nationale en 2005. Au programme : découverte de l'univers de l'entreprise, de son environnement économique, social, technologique, de son fonctionnement interne.

L'objectif clairement affiché de ce dispositif est d'amener les élèves à entamer une première réflexion sur leur avenir professionnel. Il est donc pertinent de mettre toutes les chances de son côté pour tirer le meilleur de ce moment privilégié.

Il est important de bien choisir l'entreprise d'accueil. En effet, il semble préférable que votre enfant choisisse un secteur d'activité qui l'intéresse et qu'il souhaite découvrir. Cela pourra conforter son choix... ou, au contraire, l'amener à revoir ses positions ! Au-delà du secteur d'activité, dans le choix de l'entreprise, il est important de posséder une première expérience positive du monde de l'entreprise. L'organisation, l'ambiance... ne sont pas négligeables. Une première expérience réussie présage d'une intégration facilitée sur le marché du travail...

Comment l'obtenir ?

Première phase : trouver l'Entreprise.

Le réseau est primordial : alors que les jeunes ne disposent d'aucune qualification, l'appui du réseau familial ou de l'établissement scolaire sont importants ! Votre enfant peut également consulter des sites dédiés. Enfin, rien ne l'empêche de contacter directement les entreprises qui l'intéressent...

Deuxième phase : réussir l'entretien.

Comme un futur professionnel, votre enfant sera peut-être amené à envoyer une lettre de motivation, à passer un entretien de « recrutement ». Comme un futur professionnel, il doit se préparer !

Vous souhaitez une réponse plus personnalisée ? Renseignez les champs ci-dessous pour être mis en rapport avec l'expert en orientation scolaire le plus proche de chez vous.

<http://www.imaginetonfutur.com/orientation-scolaire>

Quand peut-on choisir un stage en entreprise ?

- a) En fin de 3ème.
- b) Pendant la troisième année du lycée.
- c) Depuis 2004 grâce à l'Education Nationale.
- d) Seulement après le Bac.

Quesito 8 Domanda B - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Le stage en entreprise en fin de 3ème : comment le choisir, comment l'obtenir ?

La « séquence d'observation en milieu professionnel », plus communément appelée « stage en entreprise de fin de 3ème » a été mise en place par l'Education Nationale en 2005. Au programme : découverte de l'univers de l'entreprise, de son environnement économique, social, technologique, de son fonctionnement interne.

L'objectif clairement affiché de ce dispositif est d'amener les élèves à entamer une première réflexion sur leur avenir professionnel. Il est donc pertinent de mettre toutes les chances de son côté pour tirer le meilleur de ce moment privilégié.

Il est important de bien choisir l'entreprise d'accueil. En effet, il semble préférable que votre enfant choisisse un secteur d'activité qui l'intéresse et qu'il souhaite découvrir. Cela pourra conforter son choix... ou, au contraire, l'amener à revoir ses positions ! Au-delà du secteur d'activité, dans le choix de l'entreprise, il est important de posséder une première expérience positive du monde de l'entreprise. L'organisation, l'ambiance... ne sont pas négligeables. Une première expérience réussie présage d'une intégration facilitée sur le marché du travail...

Comment l'obtenir ?

Première phase : trouver l'Entreprise.

Le réseau est primordial : alors que les jeunes ne disposent d'aucune qualification, l'appui du réseau familial ou de l'établissement scolaire sont importants ! Votre enfant peut également consulter des sites dédiés. Enfin, rien ne l'empêche de contacter directement les entreprises qui l'intéressent...

Deuxième phase : réussir l'entretien.

Comme un futur professionnel, votre enfant sera peut-être amené à envoyer une lettre de motivation, à passer un entretien de « recrutement ». Comme un futur professionnel, il doit se préparer !

Vous souhaitez une réponse plus personnalisée ? Renseignez les champs ci-dessous pour être mis en rapport avec l'expert en orientation scolaire le plus proche de chez vous.

<http://www.imaginetonfutur.com/orientation-scolaire>

Quel est le but du stage ?

- a) Aider les professeurs dans leur travail.

- b) Réduire les élèves dans les classes.
- c) Augmenter le chômage.
- d) Amener les élèves à réfléchir sur leur avenir professionnel.

Quesito 8 Domanda C - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Le stage en entreprise en fin de 3ème : comment le choisir, comment l'obtenir ?

La « séquence d'observation en milieu professionnel », plus communément appelée « stage en entreprise de fin de 3ème » a été mise en place par l'Education Nationale en 2005. Au programme : découverte de l'univers de l'entreprise, de son environnement économique, social, technologique, de son fonctionnement interne.

L'objectif clairement affiché de ce dispositif est d'amener les élèves à entamer une première réflexion sur leur avenir professionnel. Il est donc pertinent de mettre toutes les chances de son côté pour tirer le meilleur de ce moment privilégié.

Il est important de bien choisir l'entreprise d'accueil. En effet, il semble préférable que votre enfant choisisse un secteur d'activité qui l'intéresse et qu'il souhaite découvrir. Cela pourra conforter son choix... ou, au contraire, l'amener à revoir ses positions ! Au-delà du secteur d'activité, dans le choix de l'entreprise, il est important de posséder une première expérience positive du monde de l'entreprise. L'organisation, l'ambiance... ne sont pas négligeables. Une première expérience réussie présage d'une intégration facilitée sur le marché du travail...

Comment l'obtenir ?

Première phase : trouver l'Entreprise.

Le réseau est primordial : alors que les jeunes ne disposent d'aucune qualification, l'appui du réseau familial ou de l'établissement scolaire sont importants ! Votre enfant peut également consulter des sites dédiés. Enfin, rien ne l'empêche de contacter directement les entreprises qui l'intéressent...

Deuxième phase : réussir l'entretien.

Comme un futur professionnel, votre enfant sera peut-être amené à envoyer une lettre de motivation, à passer un entretien de « recrutement ». Comme un futur professionnel, il doit se préparer !

Vous souhaitez une réponse plus personnalisée ? Renseignez les champs ci-dessous pour être mis en rapport avec l'expert en orientation scolaire le plus proche de chez vous

<http://www.imaginetonfutur.com/orientation-scolaire>

Quelles sont les conséquences d'une première expérience positive du monde de l'entreprise ?

- a) Beaucoup de difficultés dans le choix du travail.
- b) Il n'y a aucune conséquence.
- c) Une intégration facilitée sur le marché du travail.
- d) Un lien très faible avec le marché du travail.

Quesito 8 Domanda D - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Le stage en entreprise en fin de 3ème : comment le choisir, comment l'obtenir ?

La « séquence d'observation en milieu professionnel », plus communément appelée « stage en entreprise de fin de 3ème » a été mise en place par l'Education Nationale en 2005. Au programme : découverte de l'univers de l'entreprise, de son environnement économique, social, technologique, de son fonctionnement interne.

L'objectif clairement affiché de ce dispositif est d'amener les élèves à entamer une première réflexion sur leur avenir professionnel. Il est donc pertinent de mettre toutes les chances de son côté pour tirer le meilleur de ce moment privilégié.

Il est important de bien choisir l'entreprise d'accueil. En effet, il semble préférable que votre enfant choisisse un secteur d'activité qui l'intéresse et qu'il souhaite découvrir. Cela pourra conforter son choix... ou, au contraire, l'amener à revoir ses positions ! Au-delà du secteur d'activité, dans le choix de l'entreprise, il est important de posséder une première expérience positive du monde de l'entreprise. L'organisation, l'ambiance... ne sont pas négligeables. Une première expérience réussie présage d'une intégration facilitée sur le marché du travail...

Comment l'obtenir ?

Première phase : trouver l'Entreprise.

Le réseau est primordial : alors que les jeunes ne disposent d'aucune qualification, l'appui du réseau familial ou de l'établissement scolaire sont importants ! Votre enfant peut également consulter des sites dédiés. Enfin, rien ne l'empêche de contacter directement les entreprises qui l'intéressent...

Deuxième phase : réussir l'entretien.

Comme un futur professionnel, votre enfant sera peut-être amené à envoyer une lettre de motivation, à passer un entretien de « recrutement ». Comme un futur professionnel, il doit se préparer !

Vous souhaitez une réponse plus personnalisée ? Renseignez les champs ci-dessous pour être mis en rapport avec l'expert en orientation scolaire le plus proche de chez vous.

<http://www.imaginetonfutur.com/orientation-scolaire>

Quelle est la première chose à faire pour commencer le stage ?

- a) Trouver une famille où travailler.
- b) Changer d'établissement scolaire.
- c) Trouver l'entreprise.
- d) Réussir l'entretien.

Quesito 8 Domanda E - Lisez attentivement le texte et répondez aux questions en cochant la bonne réponse

Le stage en entreprise en fin de 3ème : comment le choisir, comment l'obtenir ?

La « séquence d'observation en milieu professionnel », plus communément appelée « stage en entreprise de fin de 3ème » a été mise en place par l'Education Nationale en 2005. Au programme : découverte de l'univers de l'entreprise, de son environnement économique, social, technologique, de son fonctionnement interne.

L'objectif clairement affiché de ce dispositif est d'amener les élèves à entamer une première réflexion sur leur avenir professionnel. Il est donc pertinent de mettre toutes les chances de son côté pour tirer le meilleur de ce moment privilégié.

Il est important de bien choisir l'entreprise d'accueil. En effet, il semble préférable que votre enfant choisisse un secteur d'activité qui l'intéresse et qu'il souhaite découvrir. Cela pourra conforter son choix... ou, au contraire, l'amener à revoir ses positions ! Au-delà du secteur d'activité, dans le choix de l'entreprise, il est important de posséder une première expérience positive du monde de l'entreprise. L'organisation, l'ambiance... ne sont pas négligeables. Une première expérience réussie présage d'une intégration facilitée sur le marché du travail...

Comment l'obtenir ?

Première phase : trouver l'Entreprise.

Le réseau est primordial : alors que les jeunes ne disposent d'aucune qualification, l'appui du réseau familial ou de l'établissement scolaire sont importants ! Votre enfant peut également consulter des sites dédiés. Enfin, rien ne l'empêche de contacter directement les entreprises qui l'intéressent...

Deuxième phase : réussir l'entretien.

Comme un futur professionnel, votre enfant sera peut-être amené à envoyer une lettre de motivation, à passer un entretien de « recrutement ». Comme un futur professionnel, il doit se préparer !

Vous souhaitez une réponse plus personnalisée ? Renseignez les champs ci-dessous pour être mis en rapport avec l'expert en orientation scolaire le plus proche de chez vous

<http://www.imaginetonfutur.com/orientation-scolaire>

Votre enfant, en qualité de futur professionnel, que doit-il faire ?

- a) Suivre des cours au lycée.
- b) Envoyer une lettre de motivation, passer un entretien et se préparer.
- c) Envoyer une lettre de salutations.
- d) Il ne doit pas se préparer.

